

Cultura

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 60 132 75-6
cultura@unionesarda.it

Aristan. Santa Giusta: il tema della paura alla facoltà di Scienze della Felicità
Esorcismi senza religioni per battere gli incubi (e i limiti)
Protagonisti venerdì Marco Schintu e Salvatore Zucca

Paure inconfessate buttate giù riga per riga su un foglio bianco. Incubi del subconscio materializzati nella dimensione onirica di un cimitero notturno o, semplicemente, la paura di mostrare la propria imbarazzante peccatura a un appuntamento galante. È stato un esorcismo senza religione quello celebrato venerdì sera alla facoltà di Scienze della Felicità dell'Università di Aristan, nella sala conferenze del Pip di Santa Giusta. L'unico luogo al mondo fuori dallo spazio e dal tempo dove, oltre a inseguire la felicità, si impari a rimettersi nel proprio io più autentico.

L'ammissione dei propri limiti che fa sbocciare nel petto il seme del coraggio nonché l'ironia, unico vero freno a mano per il nostro io costantemente sbalottato dai timori: sono stati questi i temi portanti di una delle ennesime mirabolanti lezioni nel regno del magnifico rettore Filippo Martinez.

Venerdì sera il corso di laurea in Teorie e tecniche per la salvezza dell'umanità ha visto salire in cattedra l'igienista e professore dell'Università di Cagliari Marco Schintu, per la terza lezione sulla Paura. Gli studenti erano ben preparati e hanno inondato la casella mail del docente con i resoconti delle loro fobie, elaborati tra i quali Schintu ha scelto i più significativi. Toga rossa sulle spalle per entrambi, al docente hanno fatto compagnia sul podio i versi di Poesia estemporanea di un oristanese doc, l'ex preside del liceo scientifico cittadino e professore di latino e greco Salvatore Zucca, anche lui volto noto agli allievi e decisamente apprezzato.

«Non sono lezioni frontali quelle che ci accingiamo a preparare per questa università illegale», scherza Schintu a margine della lezione: «Gli studenti qui hanno voglia di condividere il sapere assieme al professore, esattamente l'opposto delle lezioni frontali che siamo abituati a vedere oggi tra i banchi dei legali atenei italiani».

Una condivisione quasi spirituale con il docente di Cagliari, che è riuscito a raccon-

tare le imprese vissute da lui in prima persona, tali da far accapponare la pelle ai più timorosi, e che si è fatto raccontare i fantasmi che turbano gli animi degli adepti del Cavaliere infinito.

«La dimensione intima è già esistita in alcune delle lezioni del corso dell'Idiozia, anche se per la Felicità la condivisione sembra essere più totale», abbozza Filippo Martinez, che invece rimanda per i bilanci alla fine del corso: «Abbiamo ancora un mese davanti e un intenso lavoro da fare».

Per Oristano, che può vantare l'unico caso di università illegale d'Italia, c'è già una collezione di momenti memorabili, che vanno dalla musica delle pietre di Pinuccio Sciola alle risate a crepapelle sui ricordi d'infanzia evocati da Manlio Brigaglia, per arrivare ai superbi aneddoti sull'Amore evocati dalla beniamina degli studenti Barbara Alberti. Non è pesato nemmeno il fluttuare dalla sede "storica" dell'hotel Mistral 2 in pieno centro città alla nuova casa di Aristan, il centro congressi Pip di Santa Giusta.

E non ci si sente estranei nemmeno quando l'illegalità oltrepassa i confini provinciali per arrivare nel capoluogo cagliaritano. Ormai manca soltanto un mese e il 20 maggio suonerà per gli studenti il gong che inaugurerà la sessione di esami. Senza la classica ansia, a quanto pare, da parte di chi sta sull'altro versante, allievi pronti a ritrovare il bandolo del filo rosso che, come piccole Arianne, hanno srotolato tra un docente e l'altro.

Caterina Cossu



All'Università di Aristan. Sopra, Schintu e Zucca. [FOTO DI FRANCESCO ORRU]



Prima grande mostra
C'è Caravaggio, entusiasmo in Sudamerica

Straordinario entusiasmo in tutto il Brasile per la prima mostra di grande spessore su Caravaggio arrivata in Sudamerica, con copertine delle maggiori riviste brasiliane, grandi servizi su tutti i mass media e con code all'ingresso dell'esposizione nella metropoli della Fiat, Belo Horizonte, che la accoglie per prima nella cornice del Momento Italia-Brasile 2011-2012 della Farnesina.

Fino al 15 luglio la rassegna "Caravaggio e i suoi seguaci", con sei tele originali di Michelangelo Merisi (1571-1610) e 14 dei suoi emuli italiani, olandesi e francesi, resterà alla Casa Fiat di Cultura proveniente da grandi musei italiani quali gli Uffizi di Firenze e le gallerie Borghese e Palazzo Barberini, a Roma, e da collezionisti privati. Per la prima volta esce dall'Italia la "Medusa Murtola", proveniente dalla collezione di Ermanno Zoffili, riconosciuta solo l'anno scorso come opera sicura di Caravaggio ed antecedente alla famosa "Medusa degli Uffizi".

«È stato realmente molto arduo realizzare questa mostra», ha detto il presidente della Casa Fiat di Cultura della capitale del Minas Gerais, José Eduardo de Lima Pereira: «Abbiamo tardato due anni per problemi burocratici bilaterali, con il cambio di governo in Italia che ha mutato di punto in bianco tutti i nostri interlocutori, e con difficoltà nel processo di tutela delle opere. Ma è oggi un grande onore per noi essere riusciti a fare avvicinare il pubblico brasiliano all'opera di uno dei più geniali e misteriosi artisti di tutti i tempi».

Dopo Belo Horizonte, la mostra sarà fino al 30 settembre nel prestigioso Masp (Museo d'Arte di San Paolo, la più importante pinacoteca dell'America Latina) per poi probabilmente proseguire per il Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires. «San Girolamo che scrive» e «San Francesco in meditazione», assieme alla "Medusa Murtola", sono i preferiti dei visitatori brasiliani. Ma apprezzati a dismisura sono anche la "Maddalena svenuta" di Artemisia Gentileschi e la tela "Lot e le figlie", capolavoro di Battistello Caracciolo. La scelta di includere nei quadri venuti dall'Italia due praticamente uguali "San Francesco" (quello di Palazzo Barberini e l'altro probabilmente una copia dipinta a Malta) vuole introdurre il pubblico nel cuore delle diatribe fra esperti sui problemi della storia dell'arte.

«La nostra pretesa iniziale era di portare le due "Meduse" in Brasile per far discutere su ciò che rende un'opera autentica - ha concluso Lima Pereira - ma i due "San Francesco" sono stati fondamentali per stabilire questa discussione. Caravaggio, più che uno spartiacque, ha rappresentato il re-inizio della storia dell'arte. E questa mostra ha per noi brasiliani l'importanza e il sapore della celebre esposizione di Roberto Longhi nel 1951, al Palazzo Reale di Milano, che ha svelato al mondo lo straordinario genio di Caravaggio».

Antonio Pintori

Marmilla, una singolare cena al buio per "Autunno in Primavera"
Anche l'integrazione sociale fra treccia, fregola e capretto

Luci spente nella sala da pranzo dell'agriturismo "Su Massaiu" di Turri. I commensali iniziano così un'originale cena al buio per valorizzare in modo nuovo lo zafferano della Marmilla. Ed inizia la proposta di portate, tutte cucinate rigorosamente con la preziosa spezia, ma che gli ospiti non conoscono. Ad aiutarli c'erano solo gusto ed olfatto. Ma nel menù della serata speciale c'era un piatto in più, forse il più importante: l'integrazione sociale. I camerieri che servivano a tavola erano quattro ragazzi non vedenti. Gli invitati non sapevano neanche questo. Una cena diventata anche un appuntamento culturale con importanti risvolti sociali. Sicuramente l'iniziativa più attesa della rassegna "Autunno in Primavera" che per tre fine settimana, l'ultima tappa ieri a Villanovafranca, ha valorizzato la malvasia della Planargia e l'oro rosso marmillesse.

Intanto i piatti arrivano a tavola: treccia con piselli, fregola, capretto in umido e formaggelle. Ogni commensale si è divertito a riconoscere le portate. «Un nuovo approccio polisensorio».

ha detto Tiziana Tirelli, che ha curato il progetto, «non potendo utilizzare la vista e solo parzialmente il tatto, il gusto e l'olfatto hanno avuto un posto prioritario. È stato come riscoprirsi bambini». Una crociata culturale per la difesa dei sapori genuini della cucina tradizionale. «Un'esperienza utile soprattutto ai giovani, che stanno perdendo il senso del gusto e dell'olfatto. Anche per cercare di memorizzare i sapori che ci sfuggono nel quotidiano», ha aggiunto l'enogastronomo Gilberto Arru.

Ma la vera sorpresa sono stati i camerieri non vedenti. «Una vera emozione non essere servito ma servire gli altri. Ed abbiamo dimostrato che tante cose si possono fare anche al buio», ha confessato Pierpaolo Pes di Sanluri. «Rendere partecipi gli altri di un'esperienza che faccio quotidianamente: gustare senza essere condizionati da colori e forme», ha detto Roberta Sanna di Gonnostrada. La cena è finita e la luce è tornata. Il buio ha insegnato tanto.

Franca Valeri torna in libreria con una spassosa raccolta di lettere, telefonate, email e sms
«Donne e uomini, manca la chiarezza»



Franca Valeri

Il rapporto fra uomo e donna «non è chiaro oggi». Lo dice Franca Valeri della quale torna in libreria "Le donne" (Einaudi), raccolta di lettere, telefonate sentite per caso, ampliata per la nuova edizione con sms ed email. Da questa mancanza di chiarezza deriva «un continuo contrasto che si vede dalla rapidità con cui si sciolgono matrimoni e unioni. Perché tanti uomini non accettano la separazione e arrivano addirittura ad uccidere? Perché il rapporto che avevano non era chiaro. La gente non si parla più». Le donne hanno acquisito una certa indipendenza, ma sono le prime a non «accettare un vero chiarimento. Lo stesso fanno gli uomini», ma resta il fatto che «non è mai stato chiaro quello che spetta a una donna» e che «la ribellione femminile non può prescindere dalla sua natura».

«Le donne» - racconta l'attrice,

sceneggiatrice, regista, scrittrice che a 92 anni ha ancora il sorriso della Signorina Snob e della Sora Cecioni - è un libro di lettere e ci manca un po' l'epistolario perché è un modo per conoscere il costume della società. Rileggendo questo libro, uscito nel 1960, si avverte la differenza che c'è con le donne di oggi. A cambiare sono stati soprattutto i rapporti con questi benedetti uomini. È sparita la soggezione e non si capisce che tipo di apprezzamento abbia la donna oggi dell'uomo. Io non sono mai stata soggiogata, ho sempre trovato uomini che accettavano la mia intelligenza».

La corrispondenza attuale, email, sms, «toglie la capacità di esprimere il proprio pensiero. È come se fosse finito il proprio tempo a disposizione. Ma in mezzo a questa velocità c'è anche qualche lentezza e allora tutto cambia e sei costretto a da-

re qualcosa di te che la fretta non ti concede». Franca Valeri ironizza anche sul fatto che non si sfugge mai alle definizioni. «Sono stata per secoli la Signorina Snob, poi la Sora Cecioni e poi finalmente hanno riconosciuto tutte queste cose che scrivo, la signora Valeri», e racconta anche di aver scelto il suo nome d'arte da un libro di Paul Valéry che aveva in mano una sua amica e «perché mio padre non era d'accordo che facessi l'attrice». In fondo «ho una testa semplice. La comicità è un lavoro di cervello, non è spontanea anche se è un po' congenita. È difficile inventarsi la comicità. La mia l'hanno scoperta gli altri, dicevo delle cose che pensavo e i miei amici ridevano».

Lettere, telefonate, email, sms: «Le donne» è un variegato e comico ritratto di donne dal vero. Dalla signora che subissa la sua migliore

amica di incombenze (figli, casa, medicine, vestiti) mentre se la sta tranquillamente spassando con il marito di lei. Alla madre che scrive una lettera al figlio nella quale malsacrata, tra le lodi, la giovane fidanzata. O come l'altra madre che in una missiva-testamento trova il coraggio di smontare i meccanismi di una figlia che «uccide» con i suoi giudizi fintamente bonari. In molte di loro - anche nelle meno snob - c'è aria di un mondo ipocrita in cui la rispettabilità borghese miete vittime a destra e manca, in un vorticoso duellare di "non detto". Come nel caso della figlia che in una email alla madre accampa tutti i mali del mondo pur di farla tornare dalla vacanza a Parigi. E la madre, implacabile «cuore di mamma», che le risponde: «Samy, nessuno dei guai comunicatimi esula dalla normalità, perciò non anticipo il ritorno».